

L'istantanea scattata dalla Fabi: ricavi stabili a 82 miliardi di euro

Banche: nel 2018 utili in salita ma ancora tagli al personale

Sileoni: «Mi aspetto nuove strategie per allargare il business ma i lavoratori non vanno sacrificati a vantaggio della tecnologia»

MILANO

Ricavi stabili a 82 miliardi di euro e utili in salita del 2%, grazie anche a una "spending review" da 2,2 miliardi (-7,2%) sui costi per il personale oltre che per minori accantonamenti e svalutazioni relativi a crediti deteriorati per 6,4 miliardi (-33%). A scattare l'istantanea sui conti del 2018 del settore creditizio italiano è la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) a pochi giorni dall'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che riguarda 300.000 bancari.

Secondo la ricerca, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, nell'ultimo anno i costi delle banche sono scesi da 56,8 a 54,8 miliardi del 2017: il taglio è stato tutto a carico dei lavoratori con interventi pari al 7,2%, da 30,7 miliardi a 28,5 miliardi. Per quanto riguarda i primi 5 gruppi bancari del Paese, i costi totali sono scesi di 2,8 miliardi (-8%) da 25,1 miliardi a 32,3 miliardi; tra questi, le

spese per il personale sono diminuite di 2,4 miliardi (-12,4%) da 19,7 miliardi a 17,3 miliardi. «Dai banchieri, mi aspetto nuove idee, strategie e progetti per allargare il business e aumentare i ricavi, che invece sono sostanzialmente fermi. In quest'ottica le lavoratrici e i lavoratori non vanno sacrificati a vantaggio della tecnologia», sottolinea il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto in settimana c'è stato un primo approccio fra sindacati e Abi dopo l'approvazione al 99% della piattaforma rivendicativa da parte delle assemblee nei mesi scorsi. L'incontro è servito a tracciare il prossimo calendario di incontri (3, 18 e 30 luglio) e ad affermare la centralità del contratto nazionale. Dopo la pausa estiva e la ripresa in autunno il percorso ideale è quello di arrivare ad una firma all'inizio del 2020.

Nel frattempo il fintech diventa

sempre più realtà nel settore bancario. È stato, infatti, approvato l'aggiornamento dell'accordo per la tenuta dei conti reciproci tra banche in relazione alla Spunta interbancaria. Ciò permette in prospettiva lo svolgimento a regime del processo di Spunta in una nuova modalità, utilizzando cioè dal primo marzo 2020 la tecnologia basata sui registri distribuiti, la cosiddetta Distributed ledger technology (Dlt). Si tratta di un nuovo passo in avanti nell'uso concreto della blockchain per gli istituti che operano in Italia.

Intanto, il dossier Carige entra nella fase finale, con le offerte dei fondi attese in questi giorni. Si guarda in particolare al consiglio del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) in agenda mercoledì 19 e alla possibilità che già in tale occasione ci sia sul tavolo una proposta con logiche molto simili a quella dell'offerta Blackrock poi naufragata. In pista ci sarebbero i fondi Warburg Pincus, Apollo, Varde e, forse, Blackstone.

Adesso si spera di arrivare alla firma del contratto all'inizio del 2020





Banche: scendono i costi Tra pochi giorni l'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che riguarda 300.000 dipendenti